

Via libera all'accordo Usa-Ue sui dazi Washington esulta

Tariffe bloccate al 15% fino al 31 marzo 2028, poi l'intesa si rinnova
L'Unione si impegna ad azzerare le imposte sull'industria americana

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Per la ratifica finale manca ancora un ultimissimo passaggio, ma l'ostacolo più grande è stato superato: il Parlamento europeo ha approvato l'intesa commerciale siglata la scorsa estate in Scozia da Ursula von der Leyen e Donald Trump. Un accordo criticato perché ritenuto troppo sbilanciato a favore degli Stati Uniti, ma che ora – alla luce della situazione economica globale e in particolare della crisi energetica – anche gli eurodeputati hanno deciso di approvare con una solida maggioranza: i due atti legislativi sono stati adottati con oltre 400 voti a favore su poco più di 600 votanti.

Un passaggio che è stato accolto con grande soddisfazione dall'ambasciatore americano presso l'Unione europea, che fino all'ultimo minuto aveva lanciato "avvertimenti" ai parlamentari europei e che nei giorni scorsi aveva minacciato conseguenze sul fronte delle forniture di gas liquefat-

Tra i contrari, Verdi Sinistra e Socialisti
"Risultato inaccettabile e sbilanciato"

dustriali statunitensi e a garantire un accesso preferenziale al mercato Ue per una serie di prodotti agricoli e ittici americani, mentre Washington potrà fissare dazi al 15% sui prodotti europei.

Le condizioni introdotte dal Parlamento europeo stabiliscono che «la Commissione potrebbe proporre la sospensione totale o parziale delle preferenze commerciali» qualora gli Usa introducessero nuovi dazi, tariffe superiori al 15%, oppure se minacciasse l'integrità territoriale degli Stati membri, le loro politiche estere e di difesa o se ricorresse alla coercizione economica. In quel caso, ovviamente, l'intero accordo verrebbe rimesso in discussione.

Ci sono poi due clausole, una di attivazione e una di disattivazione. La prima stabilisce che l'intesa entrerà in vigore soltanto quando gli Usa avranno rispettato tutte le condizioni, tra cui la riduzione dei dazi (dal 50% al 15%) sui prodotti che contengono meno del 50% di acciaio e alluminio. È stata infine introdotta una data di scadenza dell'intero accordo, che terminerà il 31 marzo del 2028, ma potrà essere rinnovato. Si tratta di paletti che non modificano il merito dell'intesa, ma che comunque introducono maggio-

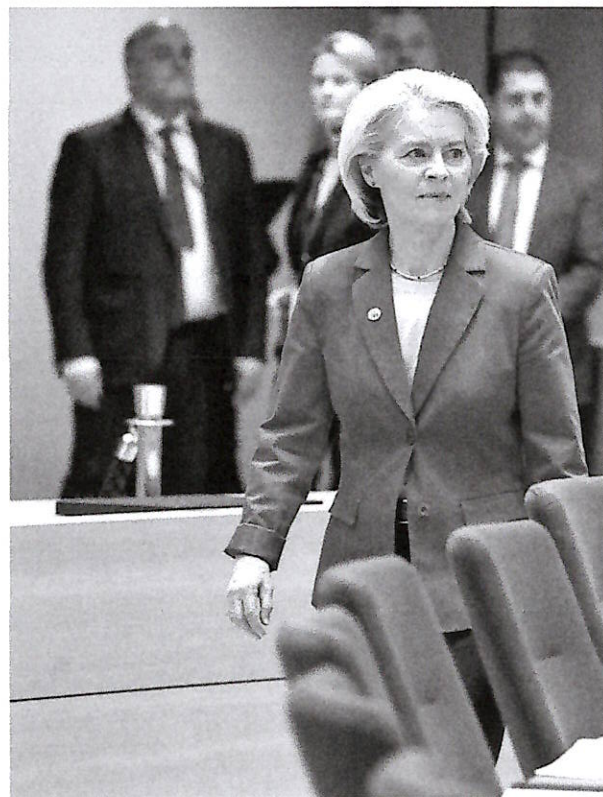


Andrew Puzder
Ambasciatore americano presso l'Ue

Questo accordo favorisce la crescita economica e la competitività di entrambe le nostre economie

ri tutele per l'Unione europea, visto che i governi avevano approvato il testo negoziato dalla Commissione senza cambiare una virgola. Ora si aprirà il confronto tra il Consiglio e l'Europarlamento, dopodiché ci sarà la ratifica definitiva: la prima riunione è fissata per il prossimo 13 aprile. «La nostra posizione è ferma – ha avvertito il presidente della commissione per il Commercio internazionale del Parlamento Ue, il tedesco Bernd Lange –, ci aspettiamo che il Consiglio e

Al vertice La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha guidato i negoziati con gli Stati Uniti per il voto plenaria al Parlamento Europeo dopo mesi di stallo



400

I voti a favore con cui è stato approvato il testo, su poco più di 600 votanti

13 aprile

La prossima riunione per la ratifica definitiva dell'intesa commerciale

la Commissione si muovano nella nostra direzione perché alcuni elementi sono davvero importanti».

«Vogliamo arrivare il prima possibile al traguardo» ha auspicato la presidente del Parlamento, Roberta Metsola, mentre il commissario al Commercio – Maros Sefcovic – oggi incontrerà l'omologo americano, Jamieson Greer: «È stato compiuto un passo cruciale. Ora abbiamo bisogno che l'accordo sia attuato da entrambe le parti». Tra i contrari, buona

to: «Il successo di questo voto – ha detto l'ambasciatore Andrew Puzder – garantisce la stabilità e la prevedibilità richieste dalle parti interessate americane ed europee, favorendo la crescita economica e la competitività di entrambe le nostre economie».

Il via libera all'intesa – finito sul tavolo del Parlamento europeo all'inizio di quest'anno – era stato rinviato in più occasioni in seguito agli scontri con Trump. Prima per le minacce all'integrità territoriale della Groenlandia, poi per la sentenza della Corte Suprema, che aveva dichiarato illegittimi quei dazi oggetto dell'accordo. Infine, per gli attacchi al governo spagnolo di Pedro Sanchez. Il clima non è certo migliorato, ma gli eurodeputati – su pressione della Commissione e dei governi – hanno messo da parte le resistenze. Sono però riusciti a introdurre una serie di emendamenti al testo originale, anche se la sostanza dell'accordo – giudicato negativo all'epoca della firma – in realtà non cambia di una virgola. Di fatto l'Unione europea si è impegnata ad azzerare la maggior parte dei dazi sui beni in-

Giù la crescita, in Italia attesa a +0,4%. La numero uno della Bce: "Siamo di fronte a un vero choc"

Iran e petrolio, l'Ocse taglia le stime Lagarde: "Mercati troppo ottimisti"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La guerra nel Golfo Persico sta già presentando il conto all'economia globale. Ed è salato. «Siamo davanti a un vero shock, che probabilmente va oltre quello che immaginiamo al momento», avverte la presidente della Banca centrale europea (Bce) Christine Lagarde. Le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) confermano il colpo: la corsa dei prezzi energetici azzoppa la crescita europea, Italia compresa. Il Pil tricolore si ferma a un modesto +0,4% per quest'anno, mentre l'inflazione torna a mordere al 2,4%.

I danni alle infrastrutture energetiche del Golfo non si ripareranno in pochi mesi, dicono Francoforte e Parigi. E, sottolinea la presidente della Bce, la frattura durerà «anni». Il blocco dello Stretto di Hormuz ha riaperto le fibrillazioni dei listini. Ed è per questo che prima l'Ocse e poi la Bce smontano i facili ottimismo dei mercati sulla crisi in Medio Oriente e fissano i contorni di un'emergenza destinata a durare. Prima, è Parigi a certificare il deragliamento. Le previsioni di crescita dell'eurozona per il 2026 scendono allo 0,8%, una sforzata dello 0,4%, con Germania e Francia bloccate alla medesima percentuale. L'inflazione dell'area sale al 2,6%. L'economia globale regge al 2,9%, trainata dagli

Stati Uniti (al 2% nel 2026 grazie agli investimenti sull'intelligenza artificiale) e dalla Cina (4,4%), ma l'epicentro del sisma è in Europa. Prima dell'escalation militare, stima l'Ocse, la crescita mondiale teneva, con un potenziale di tre decimi di punto in più. «La paralisi del trasporto marittimo e il deteriorarsi delle infrastrutture energetiche – si legge – hanno causato una fiammata dei prezzi». Un rincaro che contagia materie prime cruciali come greggio e gas, ma anche l'urea, base dei fertilizzanti (+40% da fine febbraio), minacciando i raccolti agricoli del 2027. «Un prolungato periodo di aumenti dei prezzi energetici accrescerà i costi per le imprese e l'inflazione», avverte Parigi. In questa morsa, l'Italia arran-

ca. Oltre al Pil tagliato di due decimi di punto e ai prezzi in salita, crolla la fiducia dei consumatori. I dati Istat di marzo delineano un tonfo dell'indice da 97,4 a 92,6, appesantito dal pessimismo sulla situazione generale. «L'aumento dei prezzi dell'energia colpisce i consumi e ci ha indotto a rivedere le previsioni al ribasso», osserva Asa Johansson, economista dell'Ocse. Il segretario generale Mathias Cormann invita a spingere su rinnovabili ed efficienza per «ridurre l'esposizione alle tensioni geopolitiche future». Davanti a questo quadro, la ricetta per i bilanci statali è rigida. I governi non hanno più lo spazio fiscale del biennio 2022-2023, quando spesero il 2,5% del Pil per arginare lo choc russo. «Ogni misura pub-



Alla guida Christine Lagarde, presidente della Bce

blica per ammortizzare l'aumento dei prezzi dovrebbe essere mirata», scrive l'Ocse.

Una posizione condivisa in pieno dall'Eurotower. Lagarde, in un'intervista a The Economist, spegne l'illusione di un ritorno rapido alla normalità. Se è vero che la Bce è «ben posizionata per rispondere» sul fronte monetario, è altrettanto vero che il sostegno statale dovrà essere «su misura, mirato e temporaneo», concentrato sulle famiglie a basso reddito. La crisi at-